

→ **Caos** a Bari. Il segretario Pd Blasi candida il sindaco. Che però non vuole lasciare il Comune

→ **La Polverini** invoca «il riscatto del Lazio», a sinistra ancora nebbia fitta. E l'Udc insiste coi due forni

Puglia, è scontro fratricida: il Pd lancia Emiliano contro Vendola

Nel giorno del "lancio" di Renata Polverini, nel centrosinistra è ancora nebbia fitta, dal Lazio alla Puglia. Il segretario Pd pugliese candida Emiliano, lui mette paletti, ma non si esclude il duello con Vendola alle urne.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nel Polverini day, il giorno in cui la candidata Pdl del Lazio si presenta alla stampa, abito turchese, concretezza annunciata e grande ostentazione di sicurezza, circondata dai mastini del Pdl (da Alemanno a Gasparri e Cicchitto), il centrosinistra appare ancora più impaludato nella melma. Dalla Puglia al Lazio, il leit motiv non cambia: polemiche, tattici-

Il rebus pugliese
Dubbi sulla mossa di Blasi: solo una mossa per stanare Emiliano?

che, ma ancora nessun candidato pronto alla sfida. Cosa che nel Lazio, di fronte a una Polverini che invoca la voglia di novità e il «riscatto» dei laziali dopo le note vicende di Marrazzo, rende ancora più spinosa la situazione del Pd.

IL PD PUGLIESE LANCIÒ EMILIANO

Partiamo dalla Puglia. Lunedì sera, dopo il vertice Pd a Bari con D'Alema, tutto faceva pensare che i democratici si stessero orientando a inghiottire la candidatura di Vendola. In questo senso andavano le parole del segretario Sergio Blasi. Ieri mattina il colpo di scena. Lo stesso Blasi

ha ufficialmente chiesto al sindaco di Bari Michele Emiliano di candidarsi, ha sconvocato l'assemblea regionale prevista per oggi (rinviata al 28) e al suo posto ha convocato un tavolo della nuova coalizione, allargata all'Udc e al gruppo «Io sud» della Poli Bortone (che però è tentata dall'alleanza col Pdl). Una decisione contestata da vari esponenti Pd, mentre Vendola ribadisce: «Io non mollo, me lo chiede la gente». Le ricostruzioni sul contrordine di Blasi, da sempre vicino a Vendola, si sprecano. C'è chi dice che abbia ricevuto una pressante telefonata di Massimo D'Alema e chi ritiene che si sia mosso per stanare Emiliano, per costringerlo a scoprire le carte. Il sindaco di Bari giura che la mossa di Blasi gli è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Aspetta la riunione della coalizione di oggi, a cui però Udc e Io Sud non parteciperanno (anche se l'Udc ribadisce che sosterebbe comunque Emiliano). Lui non chiude la porta a una possibile corsa, anzi dice: «Potrei raggiungere il 60% dei consensi». Senza Vendola, certo. Ma Emiliano sembra pronto a correre anche contro l'ormai ex amico Nichi. Per ora aspetta, nella speranza che l'altro faccia un passo indietro. E mette un paletto: l'abolizione della legge regionale che gli imporrebbe di dimettersi da sindaco di Bari. La discussione in Consiglio regionale è prevista per il 19 gennaio, poché le probabilità che la norma venga modificata. Sulla Puglia, dice Bersani: «Mo' verimm', come dicono a Napoli. C'è un problema, nessuna ipotesi è da escludere». «Dai voti delle europee dovremmo prendere solo 3 regioni, ma non stiamo lì, faremo meglio», assicura il leader Pd.

L'ATTESA PER L'ANTI-POLVERINI

Nel Lazio però è dura. La Polverini ie-



Nichi Vendola con Michele Emiliano

LODO MONDADORI

Accettata fidejussione della Fininvest a Cir Tregua fino all'appello

MILANO Il risarcimento alla Cir di Carlo De Benedetti per il Lodo Mondadori resta congelato almeno fino all'esito del processo d'appello con una fidejussione bancaria da 806 milioni di euro. La sentenza del giudice civile di primo grado Raimondo Mesiano era arrivata il 3 ottobre e aveva condannato la Fininvest di Berlusconi a pagare 750 milioni di euro come risarcimento per lo «scippo» nel 1991 della Mondadori, la casa editrice passata da De Benedetti al Cavaliere al termine di una lunga partita, viziata dalla compravendita della sentenza con la

condanna per corruzione del giudice Vittorio Metta e dell'avvocato Fininvest Cesare Previti.

Con l'accordo messo a verbale ieri dai giudici della seconda Corte d'Appello civile, Cir si è in pratica impegnata a non chiedere l'esecuzione del provvedimento disposto dal giudice Mesiano fino alla sentenza d'appello. Mentre Fininvest ha rinunciato dal canto suo all'istanza di sospensione. La corte aveva chiesto alle parti di verificare la possibilità di trovare un accordo lo scorso primo dicembre.

La fidejussione presentata dalla Fininvest è tecnicamente valida per 16 mesi, fino cioè all'aprile del 2011. Ma verrà prorogata se per quella data non sarà già stata depositata la sentenza di appello.

Foto Ansa